

BOVINO DA CARNE

La congiuntura in sintesi

Il contesto internazionale

Nell'UE l'indagine di giugno mostra una riduzione del patrimonio bovino, attribuibile alla filiera del latte, il cui mercato evidenzia forti perturbazioni. La mandria da carne appare, invece, relativamente stabile o in lieve crescita nei principali paesi produttori. Nonostante ciò, l'attività di macellazione mostra una contrazione che, nel corso del secondo trimestre, supera il 7% su base annua. Le quotazioni di mercato fanno segnare una stazionarietà su livelli bassi per il vitellone e una crescita per il vitello.

Il mercato in Italia

Le stime Ismea aggiornate per il 2009 indicano, in accordo con le valutazioni della Commissione Europea, un leggero decremento dell'offerta. I prezzi alla produzione mostrano, per il III trimestre 2009, un mercato in ripresa per i vitelli, ma un deciso peggioramento per i vitelloni e le vacche. Per quanto riguarda i costi sostenuti dagli allevamenti, l'indice Ismea dei prezzi dei mezzi di produzione rileva un sostanziale calo, legato soprattutto al ridimensionamento dei prezzi di alimentazione e dei prodotti energetici. Per quanto riguarda l'industria, il clima di fiducia degli operatori dell'industria di macellazione sembra in ripresa, anche se il settore mostra ancora delle difficoltà. I consumi domestici, infine, sembrano essere stagnanti, soprattutto per la carne elaborata.

Gli scambi con l'estero

Le stime Ismea relative al commercio con l'estero indicano, per il III trimestre 2009, un incremento degli acquisti per le carni fresche e per gli animali vivi, mentre per le carni congelate ci si attende una leggera diminuzione dell'import. Il cumulato gen-set '09, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mostra una tendenza all'incremento di acquisti di carne dall'estero, dovuta soprattutto ad una maggiore richiesta sul mercato al dettaglio di prodotti a minore costo unitario.

Indice degli argomenti

1. I principali indicatori	2
2. Il settore agroalimentare in Italia e nell'UE	3
3 Il settore bovino da carne nell'UE	5
3.1 – La produzione	5
3.2 – Gli scambi	5
3.3 – Il mercato di riferimento	6
4. Il settore bovino da carne in Italia	8
4.1 – Il settore in sintesi	8
4.2 – La produzione	8
4.2.1 La produzione agricola	8
4.2.2 La produzione industriale	9
4.3 – Gli scambi	10
4.4 – La domanda	12
4.4.1 Il consumo domestico	12
4.5 – Il mercato	13
4.5.1 I prezzi alla produzione	13
4.5.2 I prezzi dei mezzi di produzione	14
4.5.3 I prezzi al consumo	14
5. Focus on: approfondimento sulla domanda alle imprese di macellazione delle carni rosse	16

1. I principali indicatori

Tab.1.1 Le tendenze in Italia

	I trim 09/I trim 08	II trim 09/II trim 08	2009/ 2008
Produzione¹	lieve flessione	stabile	lieve flessione
Prezzi alla produzione²	lieve crescita	lieve flessione	lieve flessione
Import¹	lieve crescita	lieve flessione	lieve crescita
Export¹	flessione	flessione	flessione
Consumo domestico¹	lieve flessione	lieve flessione	lieve flessione
Prezzi al consumo	lieve crescita	lieve crescita	lieve crescita

1) quantità; le caselle scure sono stime; 2) prezzi riferiti ai vitelloni

Fonte: ISMEA

Tab.1.2 Rischio di mercato

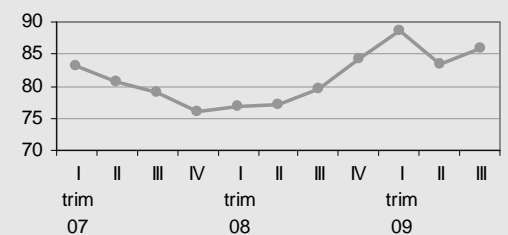
Prezzo medio alla produzione (€/kg)				
capi da macello	lug	ago	set	
vitelli	(max ¹) 3,58	3,55	3,73	↑
	rilevato 3,45	3,56	3,65	
	(min ¹) 3,44	3,41	3,58	
vitelloni	(max ¹) 2,00	2,02	2,06	↑
	rilevato 2,02	2,03	1,98	
	(min ¹) 1,92	1,94	1,98	
vacche	(max ¹) 1,14	1,13	1,15	↓
	rilevato 1,08	1,12	1,04	
	(min ¹) 1,10	1,09	1,11	

1) intervallo atteso in base all'andamento normale di mercato degli ultimi 3 anni

Legenda: =; ↑ tensioni al rialzo; ↓ tensioni al ribasso

Fonte: ISMEA

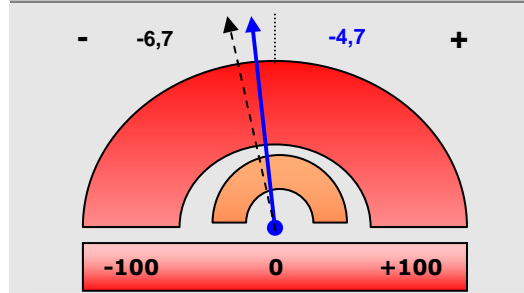
Fig.1.1 Indice della ragione di scambio della fase agricola¹ (2000=100)



1) rapporto tra l'indice dei prezzi agricoli alla produzione e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione in agricoltura

Fonte: ISMEA

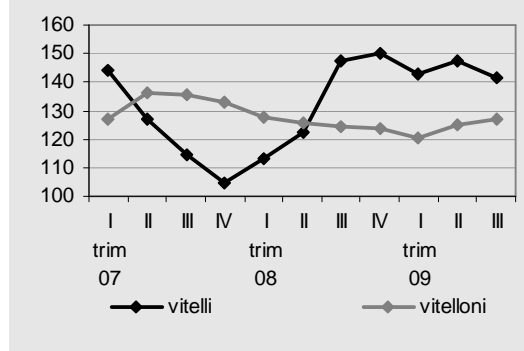
Fig.1.2 Indice del clima di fiducia per l'industria delle carni



Legenda: → III trimestre 2009; → II trimestre 2009

Fonte: ISMEA

Fig.1.3 Indice del margine di filiera¹ (2000=100)



1) rapporto tra l'indice dei prezzi al consumo e l'indice dei prezzi agricoli alla produzione

Fonte: ISMEA

2. Il settore agroalimentare in Italia e nell'UE

Il primo semestre del 2009 ha visto una contrazione del valore aggiunto reale agricolo dell'Ue a 27, sia a livello congiunturale (-1,1%) che a livello tendenziale (-1,5%). Prosegue infatti anche nel secondo trimestre del 2009 la flessione congiunturale del valore aggiunto reale agricolo, anche se la contrazione (-0,3%) è stata meno marcata rispetto al trimestre precedente (-1,2%). Nel primo trimestre dell'anno, infatti, la maggior parte dei paesi dell'Ue a 27 aveva subito una contrazione congiunturale del valore aggiunto, mentre nel secondo trimestre paesi come Francia, Paesi Bassi, Spagna, Grecia e alcuni paesi dell'Europa dell'Est sono stati caratterizzati da una ripresa. Nel secondo trimestre, d'altronde, l'incidenza del valore aggiunto agricolo a prezzi correnti è tornata a diminuire in rapporto al Pil, che ha mostrato segnali di stabilizzazione. Per quanto riguarda la fase di trasformazione, nel bimestre luglio-agosto del 2009, la produzione dell'industria manifatturiera nell'UE a 27 ha confermato il livello medio del trimestre precedente, arrestando così l'andamento decrescente che aveva caratterizzato i cinque trimestri precedenti; nel comparto dell'industria alimentare la produzione si è pure attestata sui livelli del secondo trimestre dell'anno, mantenendo, in questo caso, l'andamento stazionario dell'ultimo anno e mezzo.

Tab.2.1 Le tendenze del settore agroalimentare nell'Ue a 27

	Var% III trim 09/II trim 09	Var % III trim 09/III trim 08
Valore aggiunto agricolo (valori costanti)¹	-0,3	-1,3
Prezzi alla produzione industriale²	-0,2	-3,4
Prezzi al consumo dei prodotti alimentari	-1,3	0,0

1) dato riferito al II trimestre 2009

2) base 2005=100; media aprile-maggio 2009

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati EUROSTAT

L'indice del clima di fiducia dell'industria alimentare dell'Ue, relativo al terzo trimestre del 2009, ha confermato il livello del trimestre precedente, mantenendo un valore negativo: di fatto, rispetto allo scorso trimestre, si è avuto un lieve peggioramento del

livello degli ordini, compensato dalla contemporanea leggera riduzione delle scorte e dalla ripresa delle attese di produzione. Per quanto riguarda l'indice dei prezzi alla produzione industriale, nei primi nove mesi del 2009 si è verificata una flessione, su base annua, piuttosto marcata nell'Ue a 27 (-2,2%). Nel corso del terzo trimestre, d'altronde, il livello dell'indice dei prezzi si è andato stabilizzando con una variazione congiunturale pari a -0,2%. L'ultima fase della filiera è stata caratterizzata, invece, nei primi 9 mesi del 2009, da una crescita su base annua dell'1,6% dell'indice dei prezzi al consumo del settore alimentare e bevande analcoliche, a fronte di una crescita dell'indice generale dell'1%. Nel terzo trimestre del 2009, d'altronde, l'indice del settore alimentare e bevande analcoliche ha subito una flessione congiunturale dell'1,3%, mentre l'indice generale è rimasto sostanzialmente stabile (-0,1%).

Tab.2.2 Le tendenze del settore agroalimentare nazionale in sintesi

	Var% 09/08	Var % III trim 09/II trim 09	Var % III trim 09/III trim 08
Produzione agricola totale (valori costanti)¹	-3,8	-0,7	-5,7
Prezzi agricoli alla produzione	-13,4	-8,9	-14,9
Prezzi dei mezzi correnti in agricoltura	-1,2	-1,8	-4,5
Import agroalimentare (quantità coeff.)¹	-0,3	-9,5	-3,8
Export agroalimentare (quantità coeff.)¹	-6,9	-3,4	-6,2
Consumi domestici alimentari delle famiglie (indice delle quantità)¹	0,4	-0,1	0,3
Prezzi al consumo dei prodotti alimentari¹	-1,1	-2,1	-3,0

1) le caselle scure sono stime.

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISMEA e ISTAT

Sul fronte del settore agroalimentare nazionale, le stime relative all'intero arco del 2009 indicano una flessione marcata della produzione agricola totale e del valore ag-

giunto agricolo. Nel terzo trimestre del 2009, la contrazione della produzione (-0,7%) e del valore aggiunto agricolo (-1%) dovrebbe risultare meno marcata rispetto ai trimestri precedenti.

Tab.2.3 Tendenza e congiuntura agricola^{1,2} (var %)

	Var % 09/08	III trim 09/II trim 09	III trim 09/III trim 08
Produzione agricola totale	-3,8	-0,7	-5,7
Coltivazioni vegetali	-5,5	1,3	-8,5
Produzione zootecnica	-1,1	-0,2	-1,3
Valore Aggiunto branca agricoltura³	-5,2	-1,0	-0,6
Unità di lavoro agricole	0,0	-0,8	-6,3

1) dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi

2) stima per il III trim 2009, scenario base modello Arima

3) comprende anche la silvicoltura e la pesca

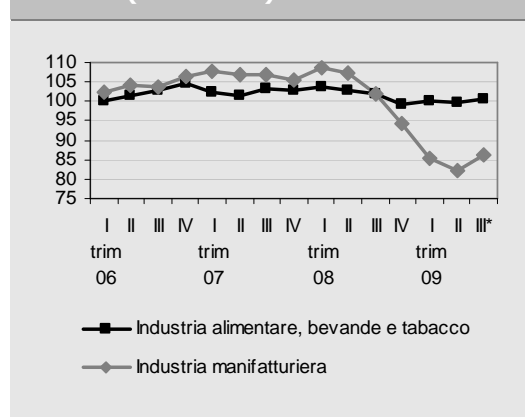
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISMEA e ISTAT

La fase industriale è stata caratterizzata da una lieve ripresa congiunturale della produzione sia dell'intero settore manifatturiero sia dell'industria alimentare: dopo cinque trimestri di andamento decrescente di entrambi gli indici della produzione, tali variazioni in aumento potrebbero essere interpretate come un importante primo segnale di ripresa. In coerenza con questo scenario, migliora nel terzo trimestre dell'anno la fiducia degli operatori dell'industria alimentare, grazie alla ripresa degli ordini, alla riduzione delle scorte di magazzino e ad attese di produzione positive ed in aumento. Il clima di fiducia della grande distribuzione, invece, pur attestandosi su un valore positivo, è risultato in diminuzione nel terzo trimestre 2009 sia rispetto a quello precedente, sia rispetto al pari periodo 2008, a causa esclusivamente di un peggioramento delle vendite.

Per quanto riguarda i consumi e sulla base di dati provvisori, si stima che gli acquisti domestici in quantità di prodotti alimentari risultino invariati rispetto al trimestre precedente, ma in flessione nei confronti dello stesso periodo del 2008. Per l'intero 2009, si stima che nel complesso le quantità domandate di prodotti agro-alimentari dovrebbero attestarsi sugli stessi livelli dell'anno passa-

to, a fronte di una lieve riduzione della spesa dovuta a ridimensionamenti dei listini.

Fig.2.1 Indice della produzione dell'industria alimentare in Italia e nell'UE¹ (2005=100)



1) destagionalizzato

*) Il II trimestre 2009 è dato dalla media dei mesi di Luglio e Agosto

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT e EUROSTAT

Prosegue nel terzo trimestre del 2009 la flessione della redditività degli agricoltori: i prezzi alla produzione mostrano una netta contrazione congiunturale (-8,9%) mentre i costi sono caratterizzati da una flessione più contenuta (-1,8%). La ragione di scambio, quindi, è diminuita ulteriormente passando da 83 del secondo trimestre a 78 del terzo.

In base alle stime Ismea, i primi nove mesi del 2009 sarebbero caratterizzati, su base annua, da una dinamica contrapposta del disavanzo dell'agroalimentare, che dovrebbe migliorare notevolmente in valore (riducendosi del 5,1%) e peggiorare in modo considerevole in termini di volumi (con un disavanzo in crescita del 15,9%).

3 Il settore bovino da carne nell'UE

3.1 – La produzione

I dati relativi all'indagine di giugno 2009 sul patrimonio bovino evidenziano ancora una flessione, su base annua, nei principali paesi dell'UE-27. Oltre alla Spagna, che denota un vistoso calo del numero di bovini allevati (-7%), spicca la contrazione della Francia e dell'Italia. Tra i maggiori paesi d'allevamento solo in Olanda si registra una crescita.

La riduzione della mandria bovina europea, però, sembra interessare soprattutto il comparto del latte, essendo legata prevalentemente alle vacche da latte –in cui si registra un calo tendenziale del 2-4% nei principali paesi produttori- e alle manze/giovenche destinate alla rimonta. Tale fenomeno è riconducibile alla repentina contrazione della redditività del comparto lattiero caseario, legata ad una ridotta domanda industriale – provocata da una flessione dei consumi interni e dalla decelerazione delle esportazioni – e ad una contemporanea pressione competitiva dei prezzi del prodotto neo-zelandese, che hanno schiacciato i prezzi alla produzione pur in presenza di un livello elevato dei costi. Diversamente, per la mandria da carne la rilevazione di giugno evidenzia una crescita del patrimonio che, in molti paesi, segna una svolta rispetto al biennio 2007-08, durante cui si lo scenario continentale era stato caratterizzato da una flessione generalizzata dei bovini allevati.

Tab.3.1 Il patrimonio bovino* nei principali paesi europei (000 capi)

	2008	2009	var %
- Germania	12.970	12.945	-0,2
- Francia	19.633	19.369	-1,3
- Regno Unito	10.107	10.025	-0,8
- Italia	6.461	6.343	-1,8
- Polonia	5.757	5.700	-1,0
- Spagna	6.441	5.966	-7,4
- Olanda	3.890	3.950	1,5

*consistenze al 1° giugno (compresi i bufalini)
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

Relativamente all'attività di macellazione di bovini nell'UE, nel corso del secondo trimestre 2009 è stata registrata una notevole flessione su base annua (-7,3%), come conseguenza della contrazione dell'attività di abbattimento nei più importanti paesi produttori. In tale contesto si evidenzia la contrazione tendenziale della Germania (-6,4%) e della Francia (-3,6%).

I primi dati disponibili per il periodo luglio-agosto, per alcuni importanti paesi mostrerebbe un ulteriore calo della produzione, ascrivibile soprattutto al segmento del vitellone, nonostante le stime Eurostat per l'intero 2009 continuino ad indicare una riduzione assai più limitata. Secondo tale ipotesi, la crisi economica avrebbe scaricato i propri effetti in modo più marcato nei primi due trimestri dell'anno e meno nella parte finale dell'anno.

Tab.3.2 La produzione nell'UE-27

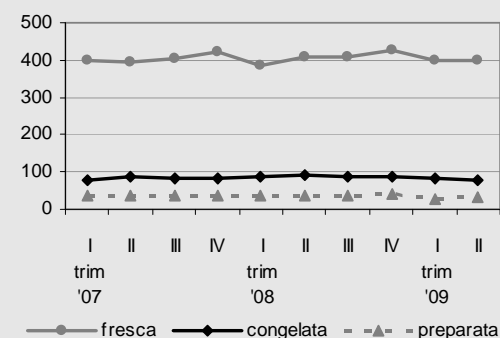
	macellazioni (000 t)		produzione nazionale lorda ²	
	II trim 09	var% ¹	var % 08 ³ /07	var % 09/08
- UE 27	1.820	-7,3	0,0	-1,4
- Francia	359	-3,6	-2,1	1,4
- Germania	271	-6,4	2,1	-0,9
- Italia	238	-1,6	-0,1	-1,4
- Regno Unito	215	1,2	-1,8	-3,7

1) variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; 2) PIB=macellazioni-import capi+export capi; 3) la produzione nazionale lorda del 2009 è stimata.
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

3.2 – Gli scambi

Secondo i dati provvisori diffusi da Eurostat, nel corso del secondo trimestre 2009 gli scambi intra-UE di carni e preparazioni bovine hanno evidenziato una contrazione tendenziale, attribuibile al segmento delle carni congelate e delle preparazioni.

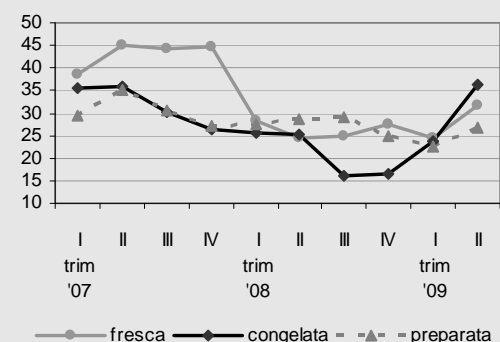
Fig.3.1 Il movimento* di carne nell'UE-27 (000 t)



* quantità importate

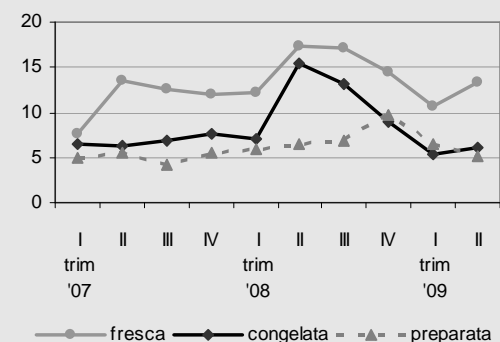
Fonte: Eurostat

Fig.3.2 L'import di carne bovina dell'UE-27 (000 t)



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

Fig.3.3 L'export di carne bovina dell'UE-27 (000 t)



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Eurostat

Diversamente, rispetto allo stesso trimestre del 2008, gli scambi extra-UE hanno visto crescere sensibilmente (+21%) le importa-

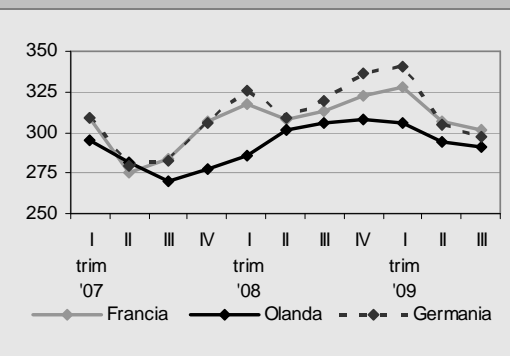
zioni, contemporaneamente ad un vistoso calo delle esportazioni (-37%).

La crescita dell'import ha riguardato carni fresche (+29%) e congelate (+45%), mentre la contrazione dell'export -pur generalizzata- ha registrato un forte calo per quelle congelate (-60%).

3.3 - Il mercato di riferimento

In **Francia**, nel corso dell'ultimo trimestre, i listini dei vitelloni R3 si sono stabilizzati sui livelli piuttosto bassi raggiunti precedentemente, evidenziando una flessione, sia in termini congiunturali (-1%), sia tendenziali (-4%). Il punto di massima discesa è stato raggiunto tra giugno e luglio, quando le quotazioni hanno raggiunto 2,99 €/kg, per poi salire sino a 3,05 €/kg nelle prime settimane di settembre. Nonostante questi segnali di ripresa, visibili nello stesso periodo per le classi U (3,34 €/kg) e, soprattutto O (2,68 €/kg), il mercato evidenzia una sostanziale difficoltà.

Fig.3.4 I prezzi all'origine dei vitelloni R3 da macello in Francia, Olanda e Germania (€/100 kg p.c.)



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Commissione Europea

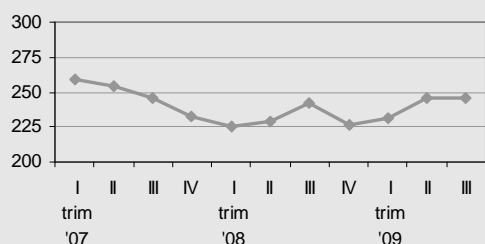
Il livello delle macellazioni è apparso in forte contrazione su base annua sia in luglio (-17%), sia in agosto (-7%), periodo in cui si rileva il picco di massima produzione dell'anno. Le previsioni per le prossime settimane, relative alla disponibilità di animali pronti per l'abbattimento, continuano a mostrare una riduzione tendenziale, soprattutto a carico degli animali più giovani (12-18 mesi), che sembrerebbe spiegarsi con la decisione, da parte degli allevatori, di prolungare il ciclo di ingrasso in attesa di una crescita

dei listini.

Le esportazioni di bovini pronti per la macellazione e di carni, nel secondo trimestre dell'anno hanno evidenziato un discreto dinamismo. Tale aumento è stato sostenuto dalla domanda proveniente dall'Italia, soprattutto ad inizio dell'anno.

Relativamente ai broutard, le quotazioni hanno evidenziato una sostanziale tenuta, sia in termini congiunturali, sia tendenziali (+1%). Nel periodo estivo le quotazioni dei maschi Charolais U sono risultate lievemente superiori a quelle del 2008, raggiungendo a settembre 2,32 €/kg (+3%). Gli importatori italiani, nonostante il prezzo dei broutard piuttosto elevato (e di prezzi del vitellone da macello in ribasso), hanno acquistato ugualmente, anche in considerazione della disponibilità di silo mais, non spostando la domanda verso gli animali più leggeri. Gli animali più leggeri, tradizionalmente destinati al mercato francese, hanno registrato una riduzione di prezzo, quale conseguenza di un'offerta abbondante proveniente dalle stalle da latte, in difficoltà per la criticità del mercato lattiero-caseario.

Fig.3.5 I prezzi all'origine dei broutard in Francia (€/100 kg p.v.)



Fonte:elaborazioni ISMEA su dati Commissione Europea

Nei primi sette mesi dell'anno, l'export ha evidenziato una buona crescita, visibile soprattutto nel periodo primaverile-estivo, osservabile in un aumento delle spedizioni verso l'Italia (+20%) e la Spagna (+28%).

Circa i vitelli, infine, si registra una riduzione delle macellazioni, che nei primi 8 mesi dell'anno ha toccato il 3,5% su base annua. Grazie anche ad una attività promozionale e pubblicitaria intensa, i prezzi del vitello hanno evidenziato un consolidamento su base

mensile (+1%) e annua (+6%), raggiungendo 5,7€/kg nelle ultime settimane di settembre.

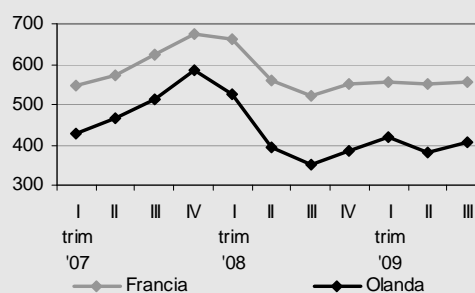
In **Germania** i prezzi dei vitelloni U hanno evidenziato una caduta più evidente nell'ultimo trimestre, sia in termini congiunturali (-2%), sia tendenziali (-7%). Anche qui si è osservata, però una crescita delle quotazioni tra luglio e settembre, passate da 2,91 a 3,01 €/kg.

Nei primi sette mesi dell'anno il numero di vitelloni destinati alla macellazione ha raggiunto 832 mila capi, segnando una contrazione del 9% rispetto all'anno precedente.

In **Olanda**, relativamente ai vitelli da macello, si è assistito ad una stabilizzazione dei listini su livelli superiori rispetto a quelli del 2008. In particolare, i prezzi di Holstein hanno toccato 4,2-4,3 €/kg nelle ultime settimane di settembre, segnando una crescita del 12% su base annua.

Questa crescita è avvenuta nonostante un contemporaneo aumento degli abbattimenti che, nei primi otto mesi dell'anno, è stato pari al 4%.

Fig.3.6 I prezzi all'origine dei vitelli da macello in Francia e Olanda (€/100 kg p.c.)



Fonte:elaborazioni ISMEA su dati Commissione Europea

4. Il settore bovino da carne in Italia

4.1 – Il settore in sintesi

Le stime Ismea per il 2009, effettuate attraverso la modellizzazione Arima delle serie storiche dei dati relativi alle macellazioni e agli scambi con l'estero, evidenziano un calo dell'offerta disponibile per il mercato interno, anche in accordo con le stime della Commissione Europea.

Il commercio con l'estero di animali evidenzia una ripresa degli acquisti, dopo le difficoltà di approvvigionamento dell'anno scorso legate alle emergenze sanitarie (Francia in primis, ma anche Irlanda). Tuttavia, la tendenza è soprattutto ad importare carni, da paesi del Nord Europa e dell'Est, quale conseguenza della domanda di prodotti più convenienti da parte dei consumatori.

Tab.4.1 Il settore in sintesi*

	2008	2009	var %
(000 tec)			
Import animali	208	223	7,2
Export animali	3	2	-17,1
Macellazioni*	1.059	1.045	-1,3
Import carne	467	469	0,5
Export carne	155	154	-0,8
Consumo apparente	1.370	1.360	-0,8
Indice (2000=100)			
- prezzi alla produzione ¹	101,7	100,4	-1,3
- prezzi dei mezzi di produzione ¹	130,9	113,8	-13,0
- prezzi al consumo ¹	123,4	125,5	1,7

I dati relativi al 2009 sono stime; 1) periodo cumulato fino al trimestre considerato; *) i dati includono i bufalini
Fonte: ISMEA

Le aziende continuano a permanere in uno stato di difficoltà, soprattutto a causa dei costi di produzione che rimangono alti (legati all'energia, ai capi da ingrasso, ai trasporti e agli interessi bancari), seppure la variazione su base annua stia registrando un ridimensionamento rispetto al periodo precedente. Tra i costi, vanno annoverate le spese sostenute per smaltire gli scarti degli allevamenti - in particolare le deiezioni -, per le quali

l'applicazione della normativa suscita forte preoccupazione tra gli operatori.

Per quanto riguarda i consumi, il minor potere d'acquisto delle famiglie italiane sta orientando la domanda verso le carni considerate "convenienti"; questo viene tradotto dalla GDO in una tendenza ad approvvigionarsi su mercati esteri, sempre più competitivi (in termini di prezzo) rispetto a quello nazionale che fatica così a posizionarsi sul mercato interno, con scambi che perdendo fluidità tendono a evidenziare cedimenti dei listini.

4.2 – La produzione

4.2.1 La produzione agricola

Secondo i dati dell'indagine effettuata ogni anno dall'Istat nel mese di maggio, e relativa al 2009, il patrimonio bovino nazionale ha visto una diminuzione dell'1,5%, in conseguenza di una sostanziale stabilità degli animali da carne (-0,2%) ma di una consistente flessione dei capi da latte (-1,5%).

Tab.4.2 Il patrimonio nazionale di bovini (000 capi)

	2008	2009	var %
Bovini	6.193	6.097	-1,5
di meno di 1 anno	1.808	1.740	-3,8
- vitelli da macello	515	496	-3,7
- maschi da ingrasso	505	480	-5,1
da 1 anno a meno di 2 anni	1.495	1.534	2,6
- maschi (vitelloni, manzi, tori e torelli)	681	697	2,3
- femmine da macello (vitelloni e manze)	813	837	2,9
di 2 anni e più	2.890	2.824	-2,3
- vacche da latte	1.843	1.815	-1,5
- vacche nutrici	466	446	-4,3

consistenze al 1° giugno

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Entrando nel dettaglio delle categorie, vengono ridimensionate le consistenze dei vitelli per i quali si segnala una riduzione sia per i capi da macello che da allevamento, mentre per il vitellone (capi di 1-2 anni) si osserva una crescita, più evidente per le femmine. Infine, per le vacche si registra un calo, as-

sai pesante per quelle nutrici.

Tab.4.3 La produzione nazionale (000 tec)

	2008	2009 ¹	var %
macellazioni tot.	1.059	1.045	-1,3
- vitelli	127	134	5,6
- vitelloni	780	761	-2,4
- vacche	134	131	-2,2
- altri bovini	18	19	3,6

1) stime

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

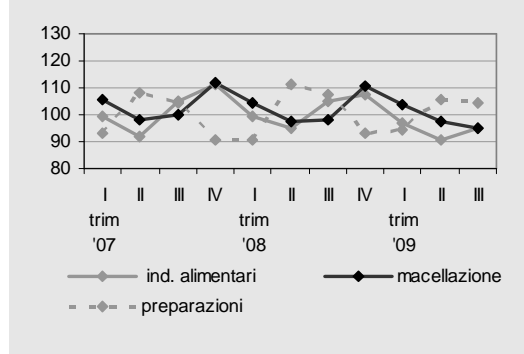
Le stime Ismea relative alle macellazioni di bestiame bovino, in accordo con i dati resi disponibili da Istat, mostrano un calo per il 2009. In particolare le più evidenti riduzioni si dovrebbero ascrivere alla categoria dei vitelloni, per i quali la riduzione è in gran parte riconducibile alle minori richieste da parte del mercato. Un aumento si dovrebbe registrare invece per i vitelli avviati al macello, per i quali si dovrebbe assistere ad un parziale recupero del calo segnato negli anni precedenti. Anche il segmento delle vacche, dovrebbe registrare un ridimensionamento.

4.2.2 La produzione industriale

Sul fronte della produzione industriale il 2009 sembrerebbe proseguire, dopo un'apertura in forte calo, con un trend al ribasso, con la sola eccezione dell'industria delle preparazioni di carne che si attesta stabile. Più in generale, gli indici relativi alle industrie alimentari nel complesso registrano un calo tendenziale del 9%, mentre la congiuntura mostra una ripresa (+4% rispetto al trimestre precedente). Il 2009, secondo le previsioni di Federalimentare, potrebbe chiudersi ancora in calo, per una serie di fenomeni concomitanti: stagnazione dei consumi, calo dell'export per ridotta capacità di assorbimento dei clienti fondamentali.

Le macellazioni e la seconda lavorazione registrano entrambe a livello tendenziale cali, pari al 3% circa in entrambi i casi. Non è migliore la situazione rispetto alla congiuntura: sia le industrie di prima che di seconda lavorazione, infatti, segnano una variazione negativa, più spiccata per le macellazioni (-2,7% circa) rispetto alle preparazioni (-1,3%).

Fig.4.1 Andamento dell'indice della produzione industriale delle carni (2005=100)



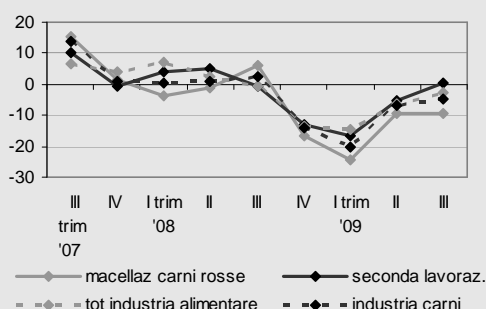
Il III trimestre 2009 è provvisorio e relativo ai mesi di luglio e agosto

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

L'indice del clima di fiducia dell'industria, elaborato attraverso un panel Ismea rappresentativo delle imprese di prima e seconda lavorazione, mostra per il terzo trimestre del 2009 un miglioramento rispetto al periodo precedente. Nel dettaglio, i segmenti relativi alla prima e seconda lavorazione delle carni rosse sembrano allinearsi su valori simili, con una posizione di leggero arretramento solo per le carni rosse, mentre il segmento della seconda lavorazione mostra i risultati più promettenti.

L'analisi delle componenti che concorrono al calcolo di tale indice mostra che per l'industria delle macellazioni di carni rosse, le scorte subiscono un lieve calo; al contrario gli ordini appaiono in lieve crescita rispetto al trimestre precedente. Nonostante ciò, le previsioni del livello di produzioni future non sono positive, e questo comporta un peggioramento dell'indice del clima di fiducia delle macellazioni di carni rosse rispetto al trimestre precedente. Nel segmento delle seconde lavorazioni, si rileva nel terzo trimestre un miglioramento delle aspettative di produzione, grazie ad un livello di stock più basso e a livelli degli ordinativi in aumento. Ne deriva che, l'indice del clima di fiducia delle seconde lavorazioni registra un miglioramento per il trimestre in analisi.

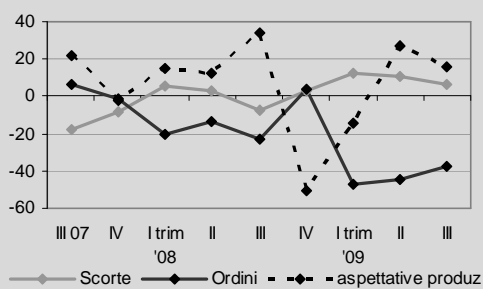
Fig.4.2 Andamento dell'indice del clima di fiducia dell'industria delle carni (saldo delle percentuali di risposta)



Fonte: ISMEA

In generale, l'indice del clima di fiducia dell'industria delle carni appare in recupero, così come l'intero comparto agroalimentare, che registra un livello di stock in diminuzione e aspettative sulla produzione futura in miglioramento.

Fig. 4.3 Componenti dell'indice del clima di fiducia dell'industria di macellazione delle carni rosse (saldo delle percentuali di risposta)



Fonte: ISMEA

4.3 – Gli scambi

Nel secondo trimestre del 2009 il disavanzo relativo alla bilancia commerciale degli animali vivi sembra peggiorato rispetto allo stesso periodo del 2008. Al deficit ha contribuito un marcato decremento dell'export - che rimane comunque su livelli irrisori - unito ad un aumento di acquisti dall'estero. Secondo le stime Ismea per il III trimestre

2009 gli acquisti di bovini vivi, a meno di emergenze sanitarie, dovrebbero rimanere su livelli "fisiologici". E' necessario specificare, tuttavia, che nel secondo trimestre del 2008 era in vigore un blocco, dovuto a cause di natura sanitaria, che vietavano le importazioni di capi da allevamento. Nel trimestre di riferimento, la situazione è tornata su livelli fisiologici, anche se i quantitativi di broutard importati sono ancora leggermente inferiori a quelli medi.

Per quanto riguarda le carni fresche e congelate, nel II trimestre 2009 le richieste sui mercati esteri hanno segnato un arresto, più in quantità che in valore; contemporaneamente, l'incremento delle importazioni rispetto allo stesso periodo del 2008 risulta abbastanza evidente in quantità (+1,2%), mentre in valore si registra una diminuzione (-3,4%), causata dall'acquisto di prodotti a minor valore unitario. Questo fenomeno potrebbe ricondursi al fatto che il consumatore, anche sotto la pressione della crisi economica, predilige carni di provenienza estera, che hanno costi minori.

Le stime Ismea relative alle carni fresche, per il II trimestre 2009, segnano una ripresa dei flussi, sia in entrata che in uscita, così come per le carni congelate.

Tab.4.4 La bilancia commerciale dei bovini vivi

	2008		gen-giu 09 (var. %) ¹		val. un.
	mln euro	quant.	valore		
export tot.	12	-53,3	-57,3	1,1	
- UE- 27	12	-53,2	-57,0	1,1	
- Paesi terzi	0	-57,4	-69,4	1,2	
import tot.	900	12,1	9,7	0,8	
- UE- 27	896	11,7	9,2	-2,2	
- Paesi terzi	3	286,7	222,3	0,8	
saldo	-887	-13,3	-11,0	-	

1) variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Tra i principali fornitori europei di bovini vivi, la Francia detiene più dell'80% del mercato italiano; la maggior parte dei capi sono costituiti da broutard, mentre una piccola quota, tra l'altro in aumento, è rappresentata da capi vivi importati con un peso superiore ai 300 kg, destinati direttamente al macello.

Nonostante la forte dipendenza dell'Italia dai capi francesi, per il secondo trimestre 2009 sembra che sul mercato italiano si stiano affacciando nuovi fornitori, che sottraggono quote di mercato alla Francia. In particolare Polonia, Austria e Irlanda hanno registrato, su base congiunturale, incrementi a due cifre. Su base tendenziale, tuttavia, gli acquisti risultano in calo, sia per problematiche sanitarie (Nord Europa) che per incrementi dei listini (Polonia).

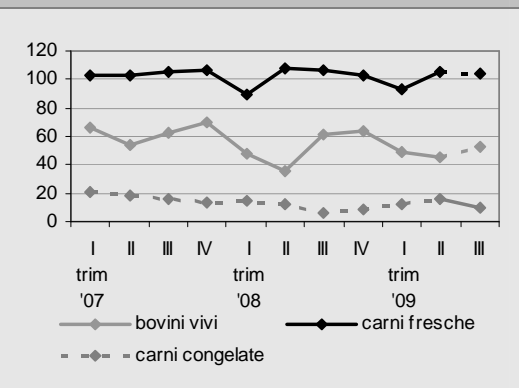
Tab.4.5 La bilancia commerciale delle carni bovine fresche e congelate

	2008		II trim 09 (var. %) ¹		
	mln euro	quant.	valore	val. un.	
export tot.	381	-10,2	-7,5	8,2	
- UE- 27	357	-10,1	-9,3	1,0	
- Paesi terzi	24	-10,6	8,1	20,9	
import tot.	1.984	3,9	0,5	-2,3	
- UE- 27	1.790	2,0	-1,4	-3,4	
- Paesi terzi	194	20,0	18,5	-1,3	
saldo	-1.603	-8,3	-2,1	-	

1) variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

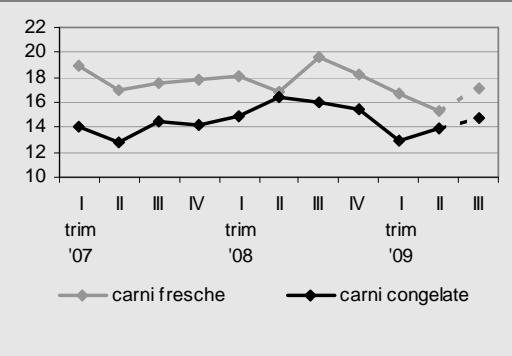
Fig.4.4 La dinamica dell'import nazionale del settore bovino (000 tec)



(1) Per il III trim 09 dato provvisorio

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Fig.4.5 La dinamica dell'export nazionale del settore bovino (000 tec)



(1) Per il III trim 09 dato provvisorio

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Aumentano notevolmente (+15%) gli acquisti di carne sia fresca che congelata su base congiunturale, mentre mostrano solo un lieve incremento rispetto al secondo trimestre 2008. Sempre su base tendenziale, l'Olanda perde quote di mercato, così come la Francia e la Germania, a favore della Polonia, che in breve tempo sta conquistando importanti spazi commerciali in Italia, anche grazie al minor costo della carne.

Tab.4.6 Paesi di origine dell'import di animali vivi e carni bovine (000 tec)

	II trim '09	var %II trim '09/I trim '09	var %II trim '09/II trim '08
Bovini da allevamento			
Totale	34,3	-13,3	26,2
- Francia	28,6	-17,6	52,1
- Irlanda	1,4	20,0	-27,7
- Polonia	1,1	36,3	-36,3
- Austria	1,1	35,4	-27,8
Carni bovine fresche e cong.			
Totale	121,6	15,1	1,2
- Olanda	20,3	5,9	-6,7
- Francia	19,9	16,0	-11,2
- Germania	16,9	1,9	-7,4
- Polonia	16,2	14,2	20,8

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Tab.4.7 Paesi di destinazione dell'export del settore bovino (000 tec)

	II trim '09	var %II trim '09/I trim '09	var % II trim '09/II trim '08
Carni bovine fresche e cong.			
Totale	29,2	-1,3	-12,2
- Francia	11,8	-4,9	2,6
- Germania	5,1	-3,2	-15,5
- Grecia	3,0	49,7	47,1
- Paesi Bassi	1,7	-28,5	-50,4
- Fed. russa	1,2	-10,1	-57,5

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Il secondo trimestre del 2008 segna un calo dell'export di carni fresche e congelate, rilevato più su base congiunturale che tendenziale. Solo gli invii verso la Grecia, che rappresenta il terzo cliente dell'Italia, hanno segnato un interessante incremento sia sul trimestre precedente che sullo stesso periodo del 2008. L'andamento del commercio estero del settore per il prossimo futuro dipende in larga misura dall'andamento delle restrizioni alla movimentazione del bestiame. In dipendenza delle decisioni prese dai Servizi Veterinari dei paesi europei, infatti, si potrebbero osservare ripercussioni dirette sul mercato del vivo, ma anche indirette sul mercato della carne.

4.4 – La domanda

4.4.1 Il consumo domestico

Nei primi nove mesi del 2009, e rispetto allo stesso periodo del 2008, si registra una sostanziale stabilità sul fronte degli acquisti domestici. Nel dettaglio, nel terzo trimestre del 2009, sulla base di dati provvisori, si stima che gli acquisti domestici in quantità di prodotti alimentari risultino invariati rispetto al trimestre precedente, ma in flessione nei confronti dello stesso periodo del 2008.

Relativamente alla carne bovina, nei primi nove mesi dell'anno la lieve crescita dei prezzi al dettaglio non ha favorito la ripresa dei consumi domestici. In particolare, nel terzo trimestre del 2009, sulla base di dati provvisori, si stima che gli acquisti domestici in quantità di carne bovina risultino in calo

sia rispetto al trimestre precedente, sia nei confronti dello stesso periodo del 2008 (in entrambe i casi la variazione è di poco inferiore ai due punti percentuali). Le flessioni hanno interessato soprattutto la carne di vitello, meno il bovino adulto. Molto debole è apparsa nel complesso la domanda rivolta al prodotto elaborato.

Tab.4.8 Dinamica dell'indice degli acquisti (2000=100) e della spesa per prodotti alimentari (var.%)

	gen-set 09/08		2009 ⁽¹⁾ /2008	
	q.tà	val.	q.tà	val.
Tot. agro-alimentare	0,4	-0,6	0,4	-1,0
Carne bovina, di cui	-2,2	-2,0	-3,2	-3,1
Naturale	-1,5	-1,8	-1,8	-2,3
Elaborata	-6,8	-1,7	-7,0	-0,4
Vitello	-3,2	-2,3	-3,5	-2,0
Manzo + vitellone	-0,9	-1,0	-1,1	-1,8

1) stima

Fonte: ISMEA/Nielsen

Tab.4.9 Dinamica dell'indice degli acquisti (base 2000=100) per area geografica e canale di vendita (var.%)

	gen-set 09/08	09 ⁽¹⁾ /08
Nord-Ovest	-4,2	-4,7
Nord-Est	0,8	-0,3
Centro + Sardegna	-1,7	-5,6
Sud + Sicilia	-2,2	-1,0
Super + iper	0,6	0,1
Discount	2,7	3,3
Liberi servizi	5,9	2,0
Dettaglio tradizionale	-2,2	-3,2
Altri canali²	12,1	4,2

1) stima

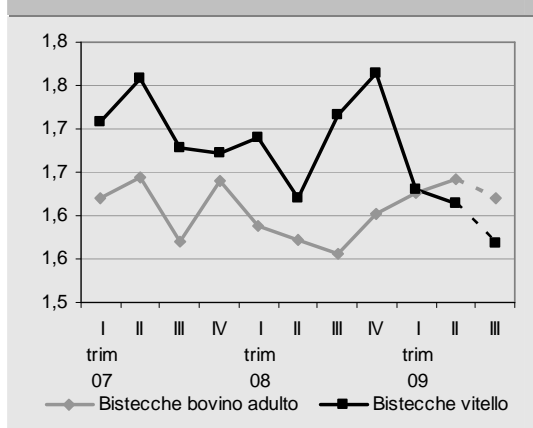
2) Ambulanti, mercati rionali, grossisti, spacci, Cash&carry, porta a porta, ricevuto in regalo, altre fonti

Fonte: ISMEA

Con riguardo alle aree geografiche, la domanda è risultata in calo in particolare nel Nord-Ovest. Lievi flessioni anche al Centro-Sud, mentre si apprezza una timida crescita nel Nord-Est. A livello di canale di vendita, la contrazione è stata avvertita soprattutto nel dettaglio tradizionale, stabile la domanda presso iper e supermercati, in crescita presso gli altri canali. Riguardo le dinamiche determinanti della domanda, per le bistecche di bovino adulto si assiste ad una lieve crescita della domanda, grazie ad acquisti medi in

aumento, mentre calano leggermente le famiglie acquirenti. Per le bistecche di vitello, invece, la contrazione della domanda è da imputarsi al calo dell'acquisto medio, a fronte di una certa stabilità della base acquirenti. Sulla base dei dati disponibili e delle tendenze recenti, sono state elaborate le previsioni dell'andamento dei consumi domestici per il 2009. Per la carne bovina si prevede una flessione della domanda dell'ordine del -3,2%, quindi più sostenuta rispetto a quanto osservato finora nel 2009. La stabilità dei prezzi dovrebbe portare ad una contrazione della spesa della stessa entità.

Fig.4.6 Dinamica dell'acquisto medio di carne bovina (kg/famiglia)



(1) Per il II trim 09 dato provvisorio
Fonte: ISMEA/Nielsen

4.5 – Il mercato

4.5.1 I prezzi alla produzione

Il mercato dei **broutard** si è mantenuto stabile nel corso dei primi nove mesi del 2009. Nel mese di settembre, secondo gli operatori dell'area nord orientale, la merce francese di buona qualità è stata ben offerta, anche se in quantità inferiore rispetto allo stesso periodo degli scorsi anni. A fronte di una domanda stabilizzata su livelli contenuti e di un'offerta di capi da ristallo che può ritenersi nella norma, i corsi del terzo trimestre 2009 si sono mantenuti sulle posizioni dei precedenti due trimestri, sebbene i dati dettagliati per razza evidenzino un lieve miglioramento per quelli di razza Charolais a fronte di una sostanziale stabilità di quelli degli incroci e delle Limousine. Differenti anche le dinami-

che all'interno di ciascuna razza in relazione alla qualità ed allo stato di ingrasso: maggiori difficoltà di collocamento si ritrovano infatti sia per i capi pesanti semifiniti, sia per gli animali di minor qualità. Rispetto ai risultati ottenuti nell'analogo trimestre del 2008 i valori del trimestre analizzato rimangono sensibilmente inferiori.

Tab.4.10 Prezzi medi dei bovini da allevamento e macello (€/kg peso vivo)

	II trim 09	III trim 09	var % III trim 09/	
			II trim 09	III trim 08
Broutard				
Limousine-Modena	2,87	2,87	-0,7	0,0
Charolaise-Modena	2,36	2,36	3,5	0,0
Vitelli				
Frisona-Montichiari	2,36	2,42	6,6	2,5
Polacchi-Modena	3,11	3,28	27,6	5,5
Vitelloni				
Piemontese-Cuneo	2,13	1,98	-3,9	-7,0
Limousine-Vicenza	2,61	2,58	0,4	-1,1
Vacche				
Frisona-Montichiari	0,83	0,77	-15,4	-7,2

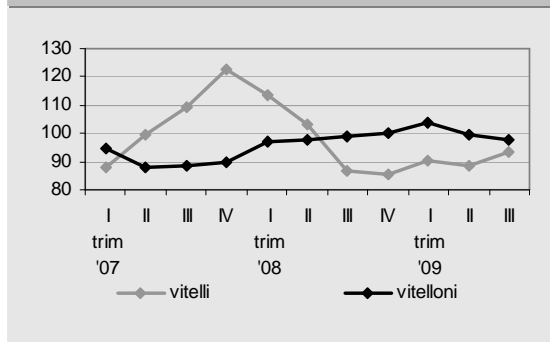
Fonte: ISMEA

Il segmento dei **vitelli** è l'unico ad evidenziare nel corso del trimestre un buon andamento delle quotazioni con un trend decisamente positivo sia sui risultati del trimestre precedente che sull'analogo del 2008. A favorire l'ascesa dei corsi rispetto al secondo trimestre sicuramente i maggiori consumi di carni pregiate registrati nel periodo estivo nei posti ove presente turismo. I valori medi nel trimestre mostrano un andamento positivo rispetto al 2008 anche a fronte di un crescente numero di macellazioni rispetto allo scorso anno, a sottolineare un inizio di recupero per questo segmento che, proprio per il maggior costo al consumo, più degli altri aveva subito gli effetti della crisi.

Il mercato dei **vitelloni** risente della generale contrazione dei consumi finali e malgrado il sostanziale equilibrio tra domanda ed offerta, i corsi continuano a registrare un trend flessivo. In particolare le quotazioni si sono mantenute vicine alle analoghe del 2008 per la prima parte del trimestre, hanno poi registrato un calo dopo la metà di agosto per una repentina frenata dei ritiri da parte dei macelli, che fino a quel momento avevano

mantenuto stabili i flussi di macellazione, garantendo una certa stabilità alle quotazioni. Per i capi di razza Piemontese -a fine settembre- si registrano cali delle quotazioni dovuti all'aumento stagionale dell'offerta di capi provenienti dagli alpeggi, ma le prospettive per questo segmento sono buone, sembrano infatti aumentare leggermente le macellazioni a fronte di un'offerta di capi grassi nelle stalle non eccessiva.

Fig.4.7 Indice ISMEA dei prezzi all'origine (2000=100)



Fonte: ISMEA

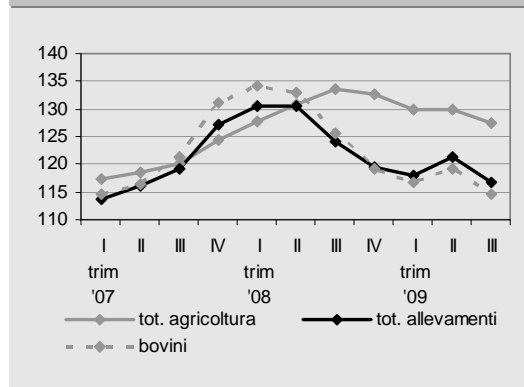
Il segmento delle **vacche** ha registrato nel corso nel mese di agosto un rialzo grazie alla particolare richiesta di prodotto di alta qualità in alcune località turistiche, cui è corrisposta la macellazione di prodotto più pregiato, ma si è poi riportato al di sotto dei livelli del 2008 nel mese di settembre, registrando nel complesso un valore trimestrale leggermente inferiore al precedente. L'assorbimento dell'offerta destinata all'industria di trasformazione è stato regolare e continuo anche nel periodo estivo, pertanto le quotazioni di questo segmento sono rimaste statiche, ma nel complesso il maggior numero di vacche da riforma presenti nella gamma di offerta di quest'anno ha reso i valori di questo trimestre inferiori agli analoghi dello scorso anno.

4.5.2 I prezzi dei mezzi di produzione

L'analisi dell'indice Ismea dei prezzi dei mezzi di produzione mostra, per il III trimestre 2009, un calo dei costi sostenuti dagli allevatori di bovini da carne, in controtendenza con i primi sei mesi dell'anno in corso in cui i costi avevano ricominciato ad incrementare. In particolare, a livello tendenziale le voci che hanno contribuito alla riduzione dei costi

nel III trimestre 2009 sono i mangimi e prodotti energetici, che hanno registrato un calo rispettivamente del 13% e del 6% circa su base tendenziale. In lieve aumento, invece, è risultato il costo dei ristalli.

Fig.4.8 Indice dei prezzi dei mezzi di produzione del bovino da carne (2000=100)

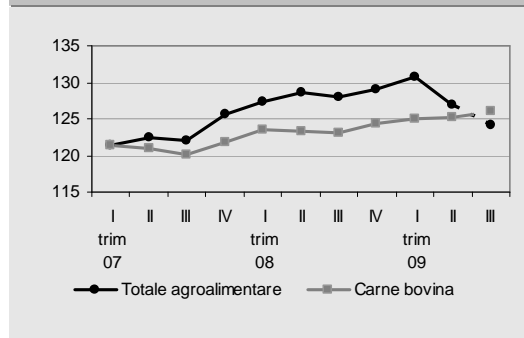


Fonte: ISMEA

L'andamento dei costi relativi all'allevamento di bovini da carne rimane del tutto analogo a quello degli altri allevamenti; tuttavia, rispetto ai costi sostenuti dal settore agricolo in generale, le spese sostenute dai bovinicoltori (e dagli allevatori in generale) sono più contenute.

4.5.3 I prezzi al consumo

Fig.4.9 Indice ISMEA dei prezzi al consumo¹ (2000=100)



1) acquisti domestici; per il III trim 09 dato provvisorio
Fonte: ISMEA

Sul fronte dei prezzi al consumo, nel periodo gennaio-settembre 2009, l'indice Ismea dei prezzi dei prodotti alimentari acquistati dalle famiglie italiane, rileva listini riallineati sui

livelli del 2008. A questa stabilità sembra non aver contribuito il comparto bovino. Nel trimestre di riferimento, infatti, il confronto sia congiunturale che tendenziale evidenzia una crescita dei listini rispettivamente dello 0,7% e del 2,4%.

Tab.4.11 Indice ISMEA dei prezzi al consumo della carne bovina (2000=100)

	II trim 09	III trim 09	var % III trim 09/	
			II trim 09	III trim 08
Tot. agroalimento	126,9	124,2	-2,1	-3,0
Carne bovina	125,3	126,1	0,7	2,4
Naturale	126,4	127,4	0,8	2,5
Elaborata	121,5	120,3	-1,0	3,9
Vitello	130,6	132,1	1,1	3,9
Manzo + vitellone	124,4	124,4	0,0	1,6

1) stima

Fonte: ISMEA

Nel dettaglio, su base congiunturale si sono avuti aumenti di prezzo dell'ordine di un punto percentuale per la carne naturale e in particolare per quella di vitello. La carne elaborata ha manifestato una flessione dei listini. Stabili nel complesso i tagli di bovino adulto. Rincari su tutta la linea su base tendenziale. La carne di vitello e in generale quella elaborata presentano prezzi più elevati del 4% rispetto allo stesso trimestre del 2008. Più contenuti i rincari per la carne di bovino adulto e in generale per il prodotto naturale.

Tab.4.12 Indice dei prezzi al consumo della carne bovina naturale per area geografica e canale di vendita (2000=100)

	II trim 09	III trim 09 ¹	var % III trim 09/	
			II trim 09	III trim 08
Nord-Ovest	130,2	130,7	0,4	1,5
Nord-Est	125,7	127,2	1,2	3,3
Centro + Sardegna	125,6	127,3	1,4	3,9
Sud + Sicilia	124,3	124,0	-0,2	1,4
Iper+super	126,1	126,3	0,2	1,8
Discount	130,4	127,8	-2,0	-2,0
Liberi serv.	134,0	133,1	-0,7	5,7
Dett. trad.	128,1	129,0	0,7	3,8
Altri canali²	129,6	129,6	0,0	-3,0

1) dato provvisorio; 2) Ambulanti, mercati rionali, grossisti, spacci, Cash&carry, porta a porta, ricevuto in regalo,

altre fonti; Fonte: ISMEA/Nielsen

Scendendo nel dettaglio delle aree geografiche, la carne bovina naturale rispetto al trimestre precedente è rimasta invariata nel Nord-Ovest e nel Sud, mentre è lievemente aumentata nel Nord-Est e nel Centro. Anche su base tendenziale gli incrementi più sostenuti si sono osservati nel Nord-Est e nel Centro, più contenuti gli aumenti nel Nord-Ovest e nel Meridione. Relativamente ai canali di vendita, su base congiunturale i prezzi hanno avuto oscillazioni praticamente irrilevanti nel complesso, ad eccezione dei discount dove si evidenziano ritocchi verso il basso. Nei confronti del terzo trimestre 2008, invece, si osservano apprezzamenti dei listini presso il dettaglio tradizionale, i liberi servizi, i supermercati e gli ipermercati. Flessioni presso i discount e gli altri canali.

Tab.4.13 Indice dei prezzi al consumo della carne bovina elaborata per area geografica e canale di vendita (2000=100)

	II trim 09	III trim 09 ¹	var % III trim 09/	
			II trim 09	III trim 08
Nord-Ovest	120,2	113,8	-5,3	2,8
Nord-Est	121,1	120,2	-0,8	0,5
Centro + Sardegna	121,8	118,7	-2,6	4,6
Sud + Sicilia	121,7	124,0	1,9	4,3
Iper+super	117,6	118,4	0,6	4,6
Discount	129,4	129,5	0,1	8,1
Liberi serv.	134,0	133,9	-0,1	2,4
Dett. trad.	130,2	126,8	-2,6	2,6
Altri canali²	204,1	165,3	-19,0	9,1

1) dato provvisorio

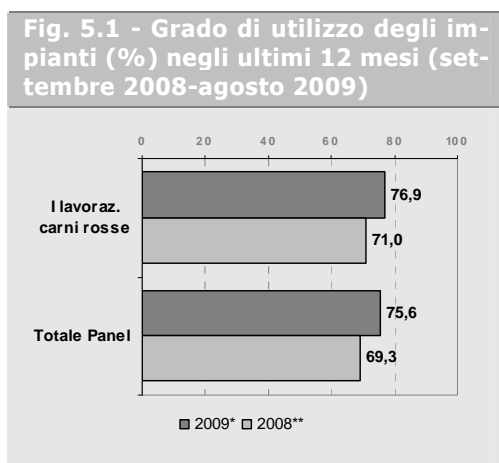
2) Ambulanti, mercati rionali, grossisti, spacci, Cash&carry, porta a porta, ricevuto in regalo, altre fonti
Fonte: ISMEA/Nielsen

Per quanto riguarda la carne elaborata, rispetto al trimestre precedente i prezzi sono diminuiti nel Centro-Nord e leggermente aumentati al Sud. Su base tendenziale si osservano rincari generalizzati, con l'eccezione del Nord-Est dove i listini appaiono stabili. Relativamente ai canali, nei confronti del trimestre precedente la Gdo ha mantenuto i prezzi invariati, mentre ritocchi verso il basso sono stati applicati presso il dettaglio tradizionale e gli altri canali. Su base tendenziale, invece, si osservano incrementi generalizzati e più evidenti presso i discount e gli altri canali.

5. Focus on: approfondimento sulla domanda alle imprese di macellazione delle carni rosse

Nel mese di settembre 2009, le imprese del Panel Ismea sono state invitate a rispondere ad alcune domande di approfondimento, allo scopo di interpretare l'andamento della domanda delle imprese dei diversi segmenti dell'industria agroalimentare italiana. In particolare, la tematica è stata esplorata analizzando il grado di utilizzo degli impianti, i mesi di produzione assicurata dagli ordini, nonché le attese sui prezzi e sugli ordini per i prossimi 12 mesi.

Nel settore della prima lavorazione delle carni rosse l'indagine ha mostrato il buon grado di utilizzo degli impianti, pari al 77%; inoltre, sono emerse aspettative positive anche sulla domanda futura, in termini di incremento degli ordini e dei prezzi. In particolare, si registra un incremento nell'utilizzo degli impianti rispetto al livello dei precedenti dodici mesi e una prestazione superiore a quella media complessiva delle imprese intervistate, a dimostrazione del processo di razionalizzazione in atto nel settore, che consente un migliore sfruttamento degli impianti.

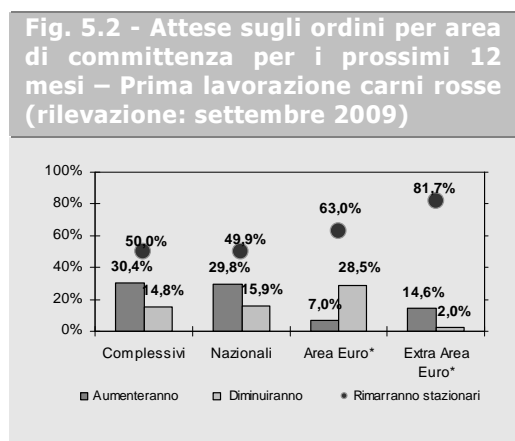


Legenda: * periodo settembre 2008 - agosto 2009

** periodo settembre 2007 - agosto 2008

Fonte: ISMEA

Relativamente, poi, alla produzione assicurata, ossia al numero di mesi di attività assicurati dagli ordini in portafoglio e/o dai piani di produzione alla data di settembre 2009, questa è risultata pari a undici mesi, periodo superiore al dato medio totale. Tale aumento attesta il leggero recupero dell'andamento degli ordinativi avutosi a partire dal secondo trimestre del 2009, dopo la brusca caduta che si era registrata all'inizio dell'anno. In riferimento alle attese su prezzi e ordinativi per i prossimi 12 mesi, gli operatori si sono mostrati generalmente abbastanza ottimisti. In particolare, sono apparsi concordi nell'attendere un'evoluzione positiva della domanda basata sull'innalzamento dei prezzi e, in misura minore, sull'aumento degli ordini. Considerando, infine, le diverse aree di provenienza degli ordini, gli operatori della prima lavorazione delle carni rosse sono apparsi più fiduciosi per l'evoluzione dello scenario nazionale e di quello dei Paesi esteri all'Area Euro, e un po' più pessimisti in riferimento all'Area Euro. Va evidenziato che rimane piuttosto alta la quota di quanti sostengono che non ci saranno variazioni negli ordini nei prossimi mesi.



Legenda: * le percentuali sono state calcolate sul totale dei soli operatori che ricevono ordini da Paesi, rispettivamente, dell'Area Euro ed Extra; Fonte: ISMEA

Direzione Mercati e Supporto alle Decisioni

Responsabile: Claudio Federici, Antonella Finizia

Redazione a cura di: Irene Petrosillo, Paola Parmigiani, Giovanna Maria Ferrari, Carlo Boselli, Letizia Fini

E-mail: c.federici@isMEA.it